

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 40 40
Six mesi . » 3 80	Six mesi . » 20 80
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 12 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Baccocchi cinque. N. R. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5. al mese.

**PER LE ASSOCIAZIONI**  
 ROMA alla direzione dell' EPOCA.  
 STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.  
 FIRENZE -- Gabinetto Vieuxsoux.  
 TORINO -- Gianni e Fiore.  
 GENOVA -- Giovanni Grondona.  
 NAPOLI -- G. Noblie. E. Dufresne

# L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buchaccorsi Via del Corso N. 249.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 26 OTTOBRE.

La guerra civile che si prepara nell' Austria dopo gli avvenimenti ultimi di Vienna sembra prendere un nuovo carattere ed un'importanza molto più grande. Essa potrebbe crescere seguendo questa via a proporzioni colossali ed abbracciare due vastissimi imperj, mettere a fronte due razze le più numerose e potenti.

Havvi un' epoca nella vita de' popoli moderni europei, in che la loro attività, la loro ragione si risveglia quasi subitamente. Eccitata dal progresso degli studj della filosofia, delle scienze morali ed economiche, essa ha bisogno di portarsi egualmente sopra ogni ramo dell' umana esistenza e da per tutto introdurre la sua critica; e la società è uno de' temi i più favoriti come forse il più interessante delle sue ricerche. Tutto quello che infino allora era parso ai popoli buono, grande, glorioso, e perfino sacro, è ora messo in dubbio, discusso liberamente, criticato, e spesso anche volto in ridicolo finchè l'attività dalle speculazioni trapassa al fatto, dalla mente, ci si permetta il dirlo, alle mani. È allora che colle vecchie cose, e lo si dica pure schiettamente, coi vecchi abusi, con gli antichi pregiudizj e disordini è per lo più rovesciata la vecchia forma governativa, l'antica dinastia, che era quasi immedesimata con quell'antico ordine di cose. Così vedemmo succedere in Inghilterra coi Stuart. Così in Francia coi Borboni; e per un singolare ritorno di cose umane, e nell'uno e nell'altro paese questo primo moto dell' umana attività e dell' umana ragione eccessivo e turbolento si ricompose più tardi a più misurate forme, e cercò una transazione colle antiche cose e coll' antica dinastia, che giammai ottenne.

Ora l' Alemagna tutta si trova certo a questo punto della sua carriera politica e sociale. Per conto dell' attività mentale essa ha corso un' epoca senza dubbio la più ardita per l' umana ragione, e per le dottrine filosofiche, succeduta, come in Francia come in Inghilterra, a quella più brillante dell' immaginazione e della poesia. Ora noi ci siamo domandati più volte in questi ultimi quindici anni quando studiavamo ed ammiravamo anco l' immensa attività sviluppata dalla Germania in ogni maniera di studj, se essa non era destinata a sua volta a subire le stesse prove, gli stessi rovesci, quegli stessi disordini che sembrano da per tutto accompagnare il risvegliarsi di una tale attività la giovinezza dell' umana ragione. Noi amiamo di confessarlo. Credemmo per la Prussia ed altri più colti stati d' Alemagna che quel periodo fosse evitabile. Il Governo mosso dall' esempio e dalla terribile lezione della rivoluzione di Francia vi avea condotto le più grandi riforme, e realizzato quasi tutti quei cambiamenti, che furono preziosa conquista della rivoluzione di Francia. Dal 1807 in poi i grandi concetti di Stein aveano in pochi anni, e senza disordine impartito alla Prussia la più parte di quei beni civili, che all' Inghilterra, alla Francia ed anco a noi avea costato immensi sacrificj. Stein avea potuto compire l' opera che in Italia, e prima della francese rivoluzione, aveano iniziato i Tanucci, i Dumoulaud, e Leopoldo di Toscana. Ben era stato lento questo progresso più tardi, quando la Prussia come tutta Europa si risentì di quello spirito di reazione, che si dichiarò specialmente ne' gabinetti d' Europa dopo i moti del 1821, e che li condusse a quel miserabile regime di oppressione, di tirannide, di restrizioni, che ha loro fruttato le rivoluzioni del 1830, 1831, e i continui moti che ne seguirono fino ai mirabili inauditi avvenimenti del 1848. Ma la Prussia, la Sassonia ed altri Stati Tedeschi anco in ciò eran stati i più moderati e il progresso avea pur continuato, e la libertà civile e religiosa vi era stata abbastanza

tollerata. Non così certo era nell' Austria, ove pocho le riforme, eccetto alcune emancipazioni feudali, ove la ostinazione e la caparbietà di un vecchio Diplomatico scambiata per alta scienza politica avea lasciato sussistere tutte le più viete e contraddittorie legislazioni ad un tempo, ove sussistevano tutti i disordini e il caos del regime semif feudale. Ma l' Austria era ben lungi del partecipare al movimento intellettuale della Germania, che la riguardava, e la chiamava a note di scherno, la sua Beozia.

Tale era lo stato dell' Alemagna, quando in poco d' ora si sono colà prodotti tutti quegli interni cambiamenti e rivoluzioni di che l' anno è stato sì fecondo. Come ora vada a terminarsi è difficile il presagirlo. Forse la Prussia potrebbe ancora sortire a tutti que' rovesci, che tanto sangue, tanti tesori, e tanti delitti costarono alla Francia; ma per l' Austria è ancora più difficile, poichè le sue provincie hanno pur troppo conservato nella loro stazionarietà molti di quegli elementi che furono causa precipua alla rivoluzione di Francia.

Ed ora ad una tale e sì grave agitazione altra se ne accumula sopra, niente meno grave, niente meno terribile, ed è una lotta di razze. -- L' Impero Austriaco è stato ognora uno de' più grandi contrasensi politici, che potessero inventarsi; e la miserabile Diplomazia del 15. che pur ci si è voluta dare per molti anni come sublime estratto dell' umana sapienza, non seppe far meglio, che raddoppiare le incompatibilità di esso per offrirci forse un modello del caos o della famosa torre ove fu la confusione delle lingue. -- Venti lingue diverse infatti, venti diversi rami dell' umana famiglia doveano vivere insieme, partecipare lo stesso impero, la stessa politica, senz' altro possibile legame che una dinastia, straniera per giunta a tutti questi paesi, ed amata forse in due sole provincie. -- Ecco la bell' opera della scienza di Vienna e d' un trattato che si disse santo!! Ora cominciamo a còrne i frutti! Quanto è successo nelle provincie austriache mostra da per tutto una dissoluzione completa di quell' impero. -- Se regge ancora in qualche parte lo si debbe a quell' arte infernale ch' ebbe l' Austria fin qui eccitando tutti gli odj, le antitesi, i dispareri fra le diverse nazioni e facendosi un' arma un' istrumento di quelle cicche inimicizie. -- Non vi ha dubbio che il Magiaro superbo orgoglioso arrogante fu spesso duro e abborrito dalle altre razze e dalla slava soprattutto. -- Ma per ciò che riguarda gli slavi ungheresi, i serbi, esso, come vedemmo, ha reso loro la più larga giustizia. -- Ma i regni annessi di Croazia e di Schiavonia mal sentono di restare uniti alla corona ungherese. Ebbene l' Austria ha fomentato questo odio, ed ha suscitato quelle orde ad abbattere per un lato l' indipendenza dell' Ungheria e per l' altro la libertà viennese. -- Havvi una curiosa idea presso molti e si è quella di volere ad ogni modo apoteosizzare il Jellachich e attribuire ogni più sublime idea riposta di nazionalità di libertà di progresso in questo movimento croato, e ciò solo perchè il Jellachich è slavo d' origine, perchè slavi furono e sono i Polacchi, che pure pugarono per la libertà. -- Noi combatteremo più volte questa infausta idea, che mantenuta dal giornale del Débats, tenderebbe a travolgere tutta la politica italiana. -- Noi la combatteremo ancora; ed è invero mirabile come dinanzi ai fatti i più patenti, dinanzi agli atti e dichiarazioni ufficiali, dinanzi alle lettere ed alla Corrispondenza dello stesso Jellachich sorpresa dagli Ungaresi si ostinino ancora degli uomini d' intelligenza a rifiutarsi alla verità delle cose. -- L' errore o l' inganno di costoro sta soprattutto nel non formulare chiaramente la loro proposizione. Infine quali sono queste sì benefiche sì umanitarie misure di Jellachich, che lo creano uno dei nomi benemeriti nella storia civile de' popoli? Vuole dicono alcuni emancipare il suo paese, emancipare la

croazia dalla soggezione magiara; dalla soggezione ungherese. -- Ebbene, sia; ma allora, perchè aver cominciato col combattere l' emancipazione italiana, combattere ora l' emancipazione ungherese da Vienna? Perchè allora dichiarare invece, che egli vuole una sola Austria, un solo impero, e l' Ungheria com' è nella prammatica ragione attaccata a Vienna? Ma in ciò si dirà, egli mira a far meno soggetta la Croazia all' Ungheria di quello che se ne dipendesse direttamente. Può essere, e noi vogliamo crederlo; ma è questa tale cosa che ne debba esultare tutta la umanità, guadagnarne l' incivilimento, quando infine niuno al certo vorrà dire che gli Ungaresi non siano molto più inciviliti de' Croati? -- Noi non ci collochiamo quà al punto di vista croato; ma all' umanitario, al civile, a quello almeno della maggioranza, se si voglia, dell' Impero Austriaco. --

Ma Jellachich intende ad emancipare gli oppressi Serbi suoi fratelli, i contadini, la *miserrima plebs contribuens*, come ripete il Débats. --- Quanto a ciò esso oblia ad arte, che questa *miserrima plebs contribuens* è stata emancipata appunto or ora da quella stessa genia di liberali Magiari da Kossuth, Déak, Clausal, e Compagni, che sono l' orrore di Jellachich e dell' Imperatore; e se noi furono prima fu colpa di Vienna, colpa degli stessi Croati, che mantennero nella Dieta quella servitù, di che vedi i nostri numeri antecedenti, ove si è discusso ancora se ciò gioverebbe all' incivilimento Ungarese o ne fosse anzi un' intera rovina. -- Daltronde i Serbi hanno risposto a tutte le teorie del Débats coi fatti, levandosi in massa contro ai Croati i quali, sia detto tra parentesi, inarra della famosa civiltà che debbono ingenerare saccheggiavano, uccidevano, massacravano a un punto tale, che lo stesso Jellachich avrebbe dovuto far praticare delle facilitazioni in massa. -- Ecco dunque sventata, e sventata dai fatti anco questa fantasmagoria sul conto del Bano.

Ma il Bano mira a rialzare dalla terra il Colosso imperiale caduto, egli mira a fondare il trono e l' Impero su di altra base più solida, una base slava. -- È questa un' idea brillante, un' idea seducente pel momento, e che per la sua singolarità può abbagliare la mente di qualcuno, come infatti pare aver guadagnato i Czecky di Boemia e varj Pollacchi, ognora male ispirati disgraziatamente in tutto che riguarda la loro patria.

Noi assistiamo pur ora al decomporre d' un Impero sì informe, abbiam dovuto anco in quest' articolo stigmatizzare coloro che sognarono sì stravaganti unioni di razze e paesi diversi, assistiamo alla loro lotta, vediamo la guerra civile, che inevitabilmente ne sorge da ogni parte, ed è egli possibile, che in questo momento, in questo momento stesso sorgano uomini a riedificare lo stesso edificio, peggio ancora vi abbiano uomini colti e liberali, che si facciano apologisti di simili concezioni? Sarebbe dunque opera grande umanitaria mettere insieme a forza Italiani, Croati, Magiari, Boemi, Pollacchi, Austriaci, Dalmati, Tirolesi, Stiriani, e ciò perchè? perchè ciò è venuto nella mente d' un Generale austriaco, e forma l' utopia di pochi visionarj!!! Interrogate a parte tutte queste provincie. Chiedete il Lombardo-veneto cosa vuole? Esso trova i suoi interessi, la sua civiltà. la sua tendenza in riunirsi al resto d' Italia. Chiedete l' Ungheria? Essa vuole essere a se libera e indipendente. Cosa voleva la Boemia? Emanciparsi e formare un regno colle provincie Slave circostanti. -- Cosa chiederebbe la stessa Croazia e Schiavonia? Reggersi a sua legge, e separata dall' Ungheria seguire i suoi naturali destini. -- Le provincie austriache e tedesche istesse vorrebbero piuttosto legarsi e stringersi a Francfort. -- Questo è il vero processo, la vera soluzione naturale delle cose, ed alla quale si accomoderebbero egualmente tutte le provincie. Ora cosa è che tenta Jellachich? Riunirle di nuovo tutte non con altro legame che una dinastia, e sotto il primato d' una razza che è certo la meno civile dell' Impero

- A tali termini l'Impero d'Austria qual'era adesso, era meglio poichè infine si risentiva dell'incivilimento tedesco, come lo hanno fatto vedere le rivoluzioni liberali di quest'anno - Ecco dunque cosa vale questa magnifica questa sublime concezione vantata da taluni e dal Débats, ove pure fosse realizzabile — Ma vediamo ora cosa costerebbe il realizzarla? — Bisognerebbe abbattere e sterminare la razza magiara, soggiogare l'italiana annessa all'Impero, combattere la tedesca, la quale confina con 30 o 36 milioni di tedeschi indipendenti presso a poco come i Lombardo-Veneti, con 20 milioni d'altri italiani che fanno causa con loro. Ecco la probabilità di realizzazione e le piccole difficoltà che si affacciano a Jellachich e suoi fautori!!! E intanto quali sono state fin qui le conseguenze? La metà dell'impero è contro l'altra metà dell'Impero; mentre invece senza questa infausta spedizione del Bano o almeno senza la sua reazione, ogni parte dell'Impero potrebbe esser felice rompendo legami antinaturali che sono vere catene di schiavitù e rovina a ciascuna di esse egualmente. Se la lotta resterà al punto ov'essa è, l'impero d'Austria a qualunque calcolo conta per un lato che 8 o 9 milioni di Tedeschi, 4 o 5 di Magiari e 4 d'italiani in tutto 16 o 17 milioni dall'altra 12 o 13 mil. di Slavi coll'Imperatore e le truppe regolari che sono ognora macchine e pugnano ove sono collocate. Se si verrà ad una pugna è incerto a chi resterà la vittoria sul campo di battaglia; ma non si finirà la questione. La lotta continuerà eterna fino ad un'intera separazione delle provincie, SOLA SOLUZIONE POSSIBILE di quell'enigma, che si è chiamato fin qui Impero Austriaco. Ma che sarà poi se l'Imperatore, che in andando ad Olmütz invece d'Innspruk ha evidentemente mostrato di parteggiare pe' Slavi, chiamasse in soccorso tutto il potere della razza slava di Russia con il suo immenso Impero? Ciò porterebbe immancabilmente dall'altra parte il Colosso Germanico a intervenire in favore de' Tedeschi e Magiari ed allora la bella concezione vagheggiata da Jellachich e da suoi fautori avrebbe portato a lottare insieme le due più possenti, le due più numerose razze d'Europa.

Ecco le due soluzioni probabili, se si viene alla pugna sui campi di Vienna. Noi italiani dobbiamo attendere e nella lotta altrui prendere il momento opportuno per emancipare noi stessi. Il vincitore non forte, e indebolito dalla stessa vittoria. Cosa sarà ora nella guerra civile che arma una porzione degli Austriaci contro l'altra? ... Mostriamo saggezza, unione. Stiamo pronti alla riscossa, e la vittoria sarà sicura. Non ci seduca il coraggio, l'impazienza, l'ardire, e soprattutto quelle fatali voci di sconforto, di divisione, di tradimento che ci furono sì fatali, egli ha qualche mese.

#### ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria ed Agricoltura.

In esecuzione dell'Ordinanza del Consiglio dei Ministri in data 18 settembre 1848,

#### ORDINA:

1. È creato in Roma presso il Ministero del Commercio ec. un Ufficio Centrale di Statistica, il quale raccoglierà e classificherà tutte le notizie relative a questa importante base della pubblica amministrazione.
2. Esso avrà un Direttore, un Minutante, un Aggiunto Contabile e due Scrittori.
3. È istituita una Commissione di persone distinte e colte in siffatta materia, la quale fornirà al Ministro lumi e consigli, e verrà da esso convocata tutte le volte che lo riputerà necessario.
4. Da esso Ufficio si dirameranno i quesiti, le istruzioni e le indagini ai vari Dicasteri della Capitale per quei dati, e quei lumi che ciascuno nella sua sfera può somministrare: ed ai Presidi delle Province perchè diramino le istruzioni ai Dicasteri dipendenti, agli Istituti locali ed ai Municipii, e da essi raccolgano i ragguagli corresponsivi alle dimande, e alle istruzioni ricevute.
5. Le ricerche di cui s' occuperà il suddetto Ufficio verteranno intorno ai seguenti capi: 1. Territorio; 2. Popolazione; 3. Agricoltura; 4. Industria; 5. Commercio interno; 6. Commercio estero; 7. Navigazione; 8. Amministrazione pubblica; 9. Finanze; 10. Forze militari; 11. Giustizia; 12. Istruzione pubblica.

6. A cura dell'Ufficio suddetto verranno pubblicati ogni anno i documenti da esso raccolti e coordinati.

Il Ministro - A. MONTANARI.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma del 25:  
La SANTITÀ di NOSTRO SIGNORE con biglietto del Ministro del Commercio, Industria, Agricoltura, e Belle Arti, si è degnata nominare Direttore dell'Ufficio Centrale di Statistica il Deputato sig. Ottavio Gigli.

(Gazzetta di Roma)

Altra del 26

Stamane è giunto sopra un vapore a Civitavecchia il sig. General Zucchi Ministro delle Armi. Il Governo ed il Paese hanno già risentito un non lieve beneficio per l'energia e la fermezza di questo antico soldato. Da qualche giorno i reclusi nella darsena erano in uno stato di decisa insubordinazione degenerante in aperta sedizione, tanto più grave quanto che confidenti nel loro numero, e nelle armi delle quali avevan trovato modo di clandestinamente provvedersi. Il Ministro dell'Interno aveva appunto mandate le opportune istruzioni tanto per il disarmo dei detenuti, quanto per ristabilire l'ordine e la disciplina nella darsena con l'uso della forza legale, ove le esortazioni e gli avvisi non bastassero a far ravvedere i rivoltosi. Il General Zucchi, istruito dello stato delle cose, ha preso dal canto suo le stesse risoluzioni, ed ordinò che un distaccamento di cento cacciatori fosse mandato alla darsena; s'intimasse ai condannati il disarmo co' regolari triplicati avvisi; e quando non obbedissero a tali ingiunzioni, si eseguisse dalla forza quanto in tali casi esige la disciplina, mediante l'uso delle armi. Fu associata a tale disposizione quella Guardia Civica che volenterosa e pronta si distinse per contribuire al ripristinamento dell'ordine. I condannati furono renitenti; e dopo avere replicato per ben tre volte l'ammonizione, si dovette far fuoco con tre scariche prima che si arrendessero, e deponessero le armi, e quindi ritornarli ai mezzi di sicurezza. Abbiamo in questa occasione rendere particolari lodi alla Civica di questa Città, ed al suo Maggiore Graziosi che penetrò nelle sale, e tentò di persuadere i reclusi, prima che incominciassero l'attacco. Uno de' condannati rimase estinto avente sempre in mani imbrandita l'arma, e cinque altri furono feriti. Quest'atto di legale energia e la più scrupolosa sorveglianza, che quindi innanzi si osserverà, renderanno più sommessi i reclusi e più suscettivi di emendamento morale, e tenderanno ad assicurare maggiormente la pubblica sicurezza.

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 22 Ottobre.

Ieri alle 4 e mezzo pomeridiane arrivò a Siena la famiglia Reale, e dai preparativi stati già presi nel regio palazzo ove ha preso alloggio, sembra che voglia quivi trattenersi qualche tempo. Fu incontrata dalla Nobiltà del Paese, e ricevuta con qualche applauso dal popolo. — Noi vogliamo sperare, che siccome la partenza da Firenze non fu motivata da vera e giusta ragione, essendo causata soltanto da un irragionevole timore, giacchè non vi ha uno fra il popolo toscano che non sia veracemente affezionato alla famiglia del Principe, così essendo ora passato anche questo vano timore, noi vogliamo dunque con fondamento sperare di vederla in breve ritornare fra noi.

LIVORNO 23 ottobre (Ore 9 pom.)

Per dispaccio pervenutoci possiamo annunziare che il Ministero è in parte costituito nel seguente modo:

Affari Esteri colla Presidenza del Consiglio

GIUSEPPE MONTANELLI

Interno — FRANCESCO DOM. GUERRAZZI.

Grazia e Giustizia — MAZZONI.

Istruzione pubblica — Prof. ZANNETTI.

Restano i Portafogli della Guerra, Finanza, e Culto, che saranno probabilmente domani affidati ad altri ottimi cittadini. Il Programma del Ministero sarà intieramente democratico. La prima condizione accettata dal Granduca è stata quella della convocazione immediata di una

Costituente Italiana.

Siamo autorizzati a manifestare l'adesione del Governo Siciliano alla Costituente Italiana proclamata dal

Montanelli, proponendosi quel Governo d'invitare i suoi deputati appena sarà legalmente convocata.

EVVIVA LA COSTITUENTE, che riunirà di nuovo al tutto italiano quell'ultima parte d'Italia che sembrava quasi per sempre separata da noi.

\* EVVIVA L'ITALIA!

Le Cimpane suonano a festa. — Bandiere e tappeti tricolori alle finestre. — La gioia è sul volto di tutti. (Corriere Livornese)

FIRENZE 24 ottobre.

Se non siamo male informati, il Ministero Toscano è ricomposto nel modo seguente:

Guerrazzi Interno — Montanelli Esteri — Torselli Finanze — Caminati Guerra — Zannetti Beneficenza e Istruzione pubblica — Mazzoni Grazia, Giustizia e Affari Ecclesiastici. (Patria)

TORINO 19 ottobre.

Nella seduta della Camera dei Deputati, del 19 a Torino, erano con grande ansietà aspettate le promesse rivelazioni e disposizioni del Ministero, le quali furono realmente fatte dal Ministro Pinelli, con un lungo e chiaro rendiconto, cui succedette con una esposizione riguardante il proprio dicastero il Ministro della guerra Da Bormida. I giornali di Torino, avversi al Ministero attuale, riboccano di commentari e di censure specialmente dirette al Ministro dell'interno. Questi nel suo discorso ha fatto una schietta e sommaria esposizione della condotta tenuta da che assunse il Governo della cosa pubblica, ed ha formulato il politico concetto, cui si attenue ed intende attenersi nelle cose della guerra italiana. In questa parte dichiarò di non poter prestare le basi o i capitoli preliminari delle trattative; parlò delle tergiversazioni dell'Austria, della sua malafede, dei sotterfugi apposti alla esecuzione dell'armistizio; delle solsticherie in punto alla città da scegliersi per tenervi le conferenze, e dei modi su cui si appoggia la continuazione dell'armistizio. Pare a lui che il momento non sia opportuno per ricominciare le ostilità, perchè gli affari di Vienna sono ancora mal noti, nè ben certa l'influenza che possono esercitare sulla Monarchia in generale, e sulla Italia in particolare. — Le sue parole di conclusione sono le seguenti:

« Non sancirò una pace che, a quelle condizioni che assicurino l'onore del paese e l'indipendenza d'Italia. Non permetterò che trascorra a termini perniciosi per la nostra causa il risultato della mediazione. Quando non ottenga e presto, una risposta decisiva e soddisfacente all'ultimo suo memorandum, coglierà il momento opportuno a rompere la guerra. »

Il Ministro accennò per fine a tutti gli atti governativi, alle leggi e provvedimenti operati nel proprio dicastero ed in quelli di finanze, lavori pubblici, agricoltura e commercio, ed istruzione pubblica.

Il Ministro della guerra lesse quindi un ragguaglio di tutti i particolari della propria amministrazione; e come già il Ministro dell'interno erasi lungamente intrattenuto dell'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale, così egli parlò dell'ordinamento dei corpi lombardi, della formazione di un corpo di guide, di uno di stranieri, di uno del genio, delle riforme del servizio sanitario, dell'armamento delle fortezze, del campo trincerato ad Alessandria, della testa di ponte a Casale, del vestiario, alloggio delle truppe ecc. ecc.

I due Ministri riscossero grandi applausi dalla Camera, ma si levò contro di loro una tempesta di parole per parte dei Deputati dell'opposizione Buffa, Brofferio, e Montezemolo. Essi trassero nel campo della loro eloquenza l'Europa intera, e fecero segno specialmente l'Inghilterra all'acribità delle loro parole. Il Brofferio in modo particolare si distinse per un lungo discorso, nel quale se la prende coll'Inghilterra, colla Repubblica francese, coll'Alemagna, e conchiude col proporre alla Camera che voglia dichiarare di non approvare che si aspetti l'esito della mediazione; ma che invece abbia a dichiararsi immediatamente la guerra.

(Gazzetta di Bologna.)

Tornata del 20 ottobre.

CAMERA dei DEPUTATI. - La seduta era presieduta da Vincenzo Gioberti; il suo arrivo nella Camera fu salu-

to dagli applausi universali. Prestato il giuramento come Deputato, egli salì al seggio e lesse un discorso di ringraziamento alla Camera, dove considerò la sua elezione a moderatore dei parlamentari dibattimenti come un'adesione dell'Assemblea a quei principj politici che egli professò costantemente e dai quali non si allontanò per calamità di tempi e per mutai di circostanze. Questo discorso, con molto accorgimento dettato, gli valse ripetuti segni di approvazione che non avevano troppo buon suono sovra il banco delle Eccellenze.

Il ministro degli affari esteri prese il primo la parola e credette debito suo di rammentare a due oratori del giorno precedente che non era indizio di buoni politici l'accusare le Potenze amiche e l'offendere quelle delle cui intenzioni non siano pienamente accertate. Il ministro citò espressamente la Dieta di Francoforte, l'Inghilterra e la Francia. Egli vera ragione, ma, come gli veniva poco dopo osservato dal deputato Valerio, non ai popoli britanni, germani e francesi mirano le giuste querele degli Italiani, ma bensì alla loro diplomazia, a quell'arte tenebrosa che considerando nazionalità e diritti popolari quasi argomenti di poetici o filosofici studj fa delle une e degli altri quel conto che l'interesse del momento addita e l'antica consuetudine suggerisce. Il signor Perrone accostandosi poscia all'oggetto del dibattimento affermò che l'unico punto in cui il ministro e i suoi oppositori dissentissero, quello si era dell'opportunità della guerra: opinò il ministro che il soprassedere assicurò la vittoria delle armi, o la pace con quei benefici stessi che dalla vittoria verrebbero concessi.

Il deputato Valerio rispose minutamente con un discorso che fu ascoltato con favore, alle ragioni addotte dal signor Perrone, dimostrò che in questa incertezza, in questo sprimento dell'esercito austriaco per le ruine di Vienna, è facile mettere lo scompiglio nelle truppe del maresciallo, e che il dar tempo all'Austria di ricomporsi gli è un moltiplicare ed accrescere le difficoltà dell'impresa. Quindi riconducendo la questione ai termini dell'ultima seduta, espose i danni del prolungato armistizio, le esorbitanti spese cui soggiace il paese, i commerci e le industrie stagnanti, l'agricoltura languente per mancanza di braccia, trentamila uomini di campagna strappati dal seno delle famiglie e dalla coltura dei loro campi, tutti i mali insomma della guerra senza le speranze, senza il conforto delle gloriose sue fatiche. Il paese non può, non dee continuare in tale crisi, il governo non è obbligato ad osservare l'armistizio violato sin dal primo giorno dall'Austria.

Il ministero disse che le proposte della mediazione non erano ancora accettate, or bene si fissi un termine all'accettazione e si dichiarò esplicitamente se, in caso di rifiuto, il nostro esercito è pronto a rinnovare le ostilità. Se il ministero non può esporre le basi della mediazione, dica almeno se la pace onorevole che egli attende, salverà le libere fusioni dei popoli consentite dal Parlamento subalpino.

La questo il vero modo di costringere il ministero ad uscire dalle ambiguità e ad esprimere una franca parola? L'approvazione onde queste proposizioni del deputato Valerio vennero accolte ci porse fiducia che la discussione si sarebbe continuata su questo terreno. Ai signori Cassinis, Cavour e Ricotti piacque trasportare il combattimento sovra altro terreno e distogliere l'attenzione da quanto veniva chiaramente enunciato. Il conte Cavour che lungamente difese il gabinetto e spiegò la politica estera, non poteva rispondere alle formali interpellanze: il ministero non si mostrò alla tribuna.

*Relazione del ministro della guerra Dabovich,  
letta nella tornata del 19 ottobre*

Il ministro della guerra. Signori! Vi è troppo noto quali fossero le condizioni dell'esercito all'epoca in cui voi suspendeste il corso delle vostre deliberazioni, perchè io non abbia a rammentarle se non quanto sia necessario ad indicare la ragione dei provvedimenti con cui il Ministero della guerra si adoperò in primo luogo a riparare agli effetti degli ultimi avvenimenti, e quindi a correggere quei vizi che in parte ne erano stati la ragione.

Al qual doppio intento il Ministero procurò di giovare dai lumi di due Commissioni, la prima creata dal mio illustre predecessore, ed amico il senatore Collegno col titolo di Congresso consultivo della guerra, fu incaricata di studiare, e suggerire i provvedimenti opportuni alla difesa del Piemonte, ed a preparare l'offensiva pel caso si ripigliasse la guerra. La seconda istituita da me stesso, ebbe l'incarico di indagare le cau-

se di ogni maniera che hanno comunque esercitato alcuna influenza sull'andamento della guerra. Al qual effetto, ho richiesto tutti i comandanti dell'armata, ed i capi di ogni servizio perchè mi porgessero un rapporto sulle operazioni a cui hanno rispettivamente preso parte. Questi rapporti furono, e sono ancora sottoposti all'esame della Commissione.

Intanto però il Ministero diede mano senza indugio a quelle disposizioni e riforme, che constavano certamente necessarie ed utili, riordinando il personale dell'esercito, provvedendolo di armi, di vestiario, di viveri, rinforzando i punti strategici dello Stato, riformando i servizi amministrativi.

#### *Personale*

Prima cura del Ministero fu quella di rifornir d'uomini l'esercito assottigliato dalle perdite, e specialmente dalla dispersione assai ragguardevole avvenuta nella ritirata, poscia di organizzare, ed istruire i novelli soldati, rifornirli di ufficiali, ampliare ed ordinare nuovi corpi.

Al difetto di uomini si provvide naturalmente sollecitando la venuta delle ultime riserve state già chiamate dal Ministero precedente, e la leva di ventun mila uomini stata già votata per legge dal Parlamento, e ricogliendo infine quei molti, che nei primi momenti di un impreveduto rovescio si erano allontanati dalle bandiere.

Di questi ultimi la maggior parte si ridusse in breve ai propri corpi, ed io ho recentemente provocato dalla clemenza sovrana una maggiore amnistia per coloro i quali indugiassero ancora per timor del castigo.

Quanto poi alla riserva richiamata sotto le armi, non occorre lodare quegli antichi soldati provinciali, che lasciato il focolare nativo, e le numerose famiglie, accorsero alla chiamata della patria: è noto come per questo verso il nostro popolo abbia sempre dato di sé i più nobili esempi.

Ben io devo segnalare a questa Camera l'animo volenteroso della gioventù chiamata dalla legge della leva: non solo le operazioni si compirono prontamente, e felicemente, ma vi furono parecchi luoghi ove i giovani iscritti avrebbero voluto recusare il beneficio dell'estrazione correndo tutti alle armi.

Rimaneva al Ministero l'opera più difficile, organizzare, ed istruire la nuova milizia. A questo effetto si sgombrarono i battaglioni attivi dagli impieghi al mestiere delle armi, ed al servizio di campagna, e le lacune lasciate in tale guisa, ovvero ragionate dagli eventi della guerra, o dalle copiose promozioni succedute ai vari gradi, si ricompiro per via di quel che rimaneva di migliore negli antichi quadri battaglioni.

I quadri di questi accolsero invece le ultime classi di riserva sconsolidate, e così divennero secondi battaglioni di riserva.

Le nuove leve poi furono ordinate presso ciascun deposito in tre compagnie provvisorie, in cui sono essi vestiti, forniti di corredo e di armi, e con gran cura istruiti: tostochè l'istruzione sia sufficiente, saranno inviate all'esercito attivo.

Ben si incontrò qualche difficoltà a trovare una copia sufficiente di istruttori, tanto più che le molte promozioni al grado di ufficiale hanno depauperato l'esercito di bassi ufficiali abili e zelanti. Se non che l'intelligenza, e l'ardore della gioventù supplì in parte all'esperienza, ed anche a questo importantissimo fra i nostri bisogni fu sufficientemente provveduto. Ho già toccato delle promozioni degli ufficiali: è noto agli intelligenti come una delle più gravi difficoltà che si incontrò nelle cose di guerra si è appunto quella della composizione dei quadri.

Fin da quando si ebbero ad ordinare nel mese di maggio scorso i primi battaglioni di riserva, il Ministero che aveva già tratto quel maggior numero di ufficiali che gli venne fatto dai bassi ufficiali dei corpi, aveva durato molta fatica, pur valendosi di quanto poteva somministrargli l'armata sedentaria, la categoria degli ufficiali in ritiro, e di quelli che erano stati esclusi dal servizio per fatti politici, a compiere i quadri.

Occorreva ora supplire alle nuove vacanze prodotte durante la guerra, a quelle che ebbero luogo per alcune giubilazioni di ufficiali d'ogni grado, occorreva finalmente provvedere di ufficiali le compagnie provvisorie delle nuove leve.

Il Ministero adoperandosi colla maggior diligenza per lui possibile, stimò di aver provveduto sufficientemente a tutti questi bisogni, sebbene si debba confessare che molte imperfezioni rimangono nell'organizzazione che esso non fu in grado di correggere in tempi, nei quali d'ora in ora può rinnovarsi la guerra, imputa-

zioni, intorno alle quali è mio dovere di conservare una prudente riserva che voi non siete certo per disapprovare.

Compiero questi cenni delle principali operazioni del Ministero riguardo al personale dell'esercito, ricordando il riordinamento delle truppe lombarde, la creazione di un corpo di guide, l'ampliamento del battaglione del genio convertito in un reggimento, oltre un corpo di infermieri, ed un corpo amministrativo per le sussistenze, che mi occorrerà menzionare più oltre.

#### *Armamento e fortificazioni*

Ad aimed quindi le milizie novelle furono fatte grandi metete di armi, le quali sebbene bastino alle occorrenze attuali, non sarebbero però ancora sufficienti ad una guerra prolungata, onde mi propono di ulteriormente continuarle.

D'altra parte furono riparate le fortificazioni di Genova, e lasciato in disparte il progetto di difesa della città di Torino, importante bensì, ma che non può immediatamente attuarsi, si è principalmente dato opera a mettere la cittadella d'Alessandria in istato di difesa, e diingere quella città di opere in terra che vanno innalzandosi, e tali da servire di campo trincerato a gran parte dell'esercito, come pure fu stabilita una testa di ponte a Crivale.

Accennerò di volo che intanto le varie fortezze furono abbondantemente vettovagliate.

#### *Servizi amministrativi, quiete militare*

Assai maggior travaglio diedero al Ministero le cose dell'amministrazione rispetto al vestiario, agli alloggiamenti, alle sussistenze, al servizio sanitario, al servizio dei trasporti.

Non vi è ignoto, o signori, che la guerra intrapresa, e condotta senza che fossimo pienamente o convenientemente organizzati questi ultimi servizi diede allora luogo a gravi inconvenienti.

A ciò si aggiunsero i grandi e nuovi bisogni creati sia dagli avvenimenti della campagna, sia dalla chiamata delle cinque classi di riserva e dalle nuove leve, onde l'amministrazione dovette trovarsi in condizioni ingentissime, alle quali tuttavia soddisfece in modo che sarà approvato da chiunque per poco consideri l'ampiezza e la molteplicità di tali bisogni.

Indicherò per sommi capi solo l'operato dal Ministero.

Anzi tutto fu rinnovato quasi interamente il vestiario, e con questa occasione introdotta una nuova disciplina per la frateria, che agevolò all'amministrazione il modo di provvedere a questo ramo di servizio, ovvia ad alcuni difetti dell'antica divisione, riconosciuti nel corso della campagna, e rende dall'altra parte più sensibile quell'animo di spirito che dee informare, come tutte le provincie dello Stato, così tutti i corpi dell'esercito.

Non bastando alle urgenze attuali i provveditori dello Stato, abbondanti metete furono fatte all'estero, ed ho ragione di sperare per questo verso il servizio sia pienamente assicurato.

In maggiori angustie fu l'amministrazione per gli alloggi: la necessità di tener raccolti corpi numerosi entro una zona determinata, l'impossibilità di alloggiare le truppe presso gli abitanti senza andare incontro a gravi inconvenienti, la scarsità di quartieri e di edifici atti a supplirvi, e parecchie altre circostanze, produssero imbarazzi, ai quali però il Ministero si studiò sempre di prontamente riparare: tosto come gliene venne e alcuna notizia.

Ma egli è noto, come più di tutti gli altri forse, il servizio delle sussistenze avesse urgente uopo di una riforma. Furono pertanto in primo luogo istituiti magazzini di riserva principali e secondari, e forniti largamente di vettovaglie, e specialmente di granteglie, fu quindi organizzato il servizio medesimo con nuove norme, in guisa che la gestione ne rimane affidata a funzionari direttamente dipendenti dall'amministrazione, onde si ha fondata ragione di credere che più non si rinnovino gli inconvenienti già sperimentati.

Non meno gravi erano le esigenze del servizio sanitario. Lasciando in disparte i molti ospedali temporanei istituiti a ricovero dei molti militari caduti infermi all'epoca dell'ingresso delle truppe in Piemonte, accennerò invece alla Camera come si sia affidata ad una commissione appositamente eletta l'incarico di proporre un nuovo regolamento per questo ramo di servizio in tempo di guerra, il quale io mi confido di poter assegnare quanto prima all'approvazione di S. M. Intanto fu creato un corpo di infermieri militari, a cui fu addetto un numero ragguardevole di curi d'

ambulanza, e la cui organizzazione fu pubblicata. Tacendo finalmente alcune sebbene notabili modificazioni recate al servizio dei trasporti, accennerò ancora che l'esperienza avendo svelato gravi difetti nell'amministrazione della giustizia militare durante la guerra, se ne è acconciamente modificato l'organismo affine di renderla più pronta, più sicura e più efficace.

#### Disposizioni generali

Fra queste cure però il Ministero non si rimase un'ora dal cercare i modi di riconfortare lo spirito dell'esercito.

Non occorre che io accenni qui i continui sforzi del Ministero per restituire la disciplina nel suo primo vigore, i quali sforzi se ancora non conseguirono tutto il successo che io vivamente desiderava, riuscirono però già a scemare in gran parte i gravi disordini che pur troppo si erano introdotti.

Il perchè è vano, od almeno non è giusto il rigore che sia scompagnato da quella sollecitudine che è dovuta ai bisogni del soldato: perciò non solo siffatte sollecitudini spesso, e caldamente raccomandai ai capi dell'esercito, ma ordinai ancora speciali disposizioni coll'intento d'assicurarmi che si usino al soldato quelle cure, cui ha diritto, per quanto almeno le difficili circostanze possono consentire.

Mentre poi dall'uno de' lati le esigenze degli ordini costituzionali conducevano il Governo ad esonerare le autorità militari delle attribuzioni e prerogative civili che loro rimanevano ancora, ho procurato che l'esercito sentisse in parte i vantaggi che da un altro lato il Governo libero prepara ai difensori del paese. Laonde intanto che io preparavo un nuovo progetto di legge, che mi propongo di rassegnare a suo tempo alle deliberazioni del Parlamento sulle pensioni dei militari che più adeguatamente ricompensi i loro servizi, non che un altro progetto sull'avanzamento nell'esercito che assicuri al merito personale uno stimolo, ed un premio, qual si conviene ai paesi liberi; mentre inoltre il mio collega del dicastero dell'interno si adoperava perchè le famiglie dei militari chiamati sotto le armi godessero prontamente dei sussidii loro assegnati per legge, ho pur promosso una sovrana risoluzione che mitigasse la sorte, fatta dalle vigenti disposizioni troppo acerba, agli ufficiali collocati in riforma.

Finalmente ho creduto di far cosa imposta dai nuovi ordini politici dello Stato, e ad un tempo giusta e grata all'esercito provocando un' immediata riforma della legislazione penale militare per quelle parti almeno che erano di maggiore urgenza. Le nuove riforme restituiscono alle cognizioni dei tribunali ordinari molti reati che erano stati riservati ai tribunali militari, e mitigano la soverchia severità di alcune disposizioni, facendosi così anche in questa guisa sperimentare col fatto all'esercito l'influenza benefica delle nostre novelle istituzioni.

Raccogliendo in breve le cose esposte, l'esercito fu ingrossato di circa cinquantamila uomini fra riserva e leve, vestiti, istrutti ed organizzati; fu rinnovato e riformato il vestiario, si restituirono ampi magazzini, il servizio delle sussistenze, ed il servizio sanitario furono riordinati; fu provveduto all'armamento, rimate e vettoagliate le fortezze.

Finalmente il Ministero ha procurato di ristorare la disciplina, di riconfortare l'esercito con larghi provvedimenti attuati, e promossi, di mantenere insomma e promuovere lo spirito di ordine, e di concordia, sotto il vessillo della monarchia costituzionale, che solo può conciliare gli animi diversi e riunirli in un solo, potente a difendere la libertà, conquistare l'indipendenza, e mantenere la dignità di questo paese.

(Risorgimento)

#### VENEZIA 18 Ottobre.

Questa mane arrivò nel nostro porto proveniente da Pirano, l'*Asmodée*, vapore francese, recando la notizia, partecipatagli da provenienza di Trieste, che Auersperg fu completamente battuto dai Viennesi, e Jellachich dagli Ungheresi, i quali occuparono Vienna, ed uniti ai poteri ed abitanti di quella capitale abbiano proclamata la Repubblica. Si spargono però altre voci, e fra queste quella, che, in termine perentorio, una Commissione scelta e partita da Vienna avesse ad intimare all'imperatore il suo ritorno nella capitale. Il tempo rischiarerà le particolarità; intanto i fatti di guerra, che si ritengono certi, consolano gli amici tutti della causa de' popoli.

Un bragozzo fuggì da Coorle, e ieri l'altro qui giunse, portando anche due Croati, che vi erano a guardia.

(Indip.)

#### TRIESTE 18 Ottobre.

Leggiamo nell'*Oss. Triestino*:

Abbiamo quest'oggi lettere e giornali di Vienna del 14. Non ci recano però nulla di grave e decisivo. La capitale era tranquilla, e le cose stavano all'incirca sul piede che abbiamo accennato jeri. Una lettera pri-

vata ci annuncia essere partita da Vienna una deputazione del Parlamento, composta di cinque individui. (fra questi il nostro Deputato Hagenauer) la quale ha da recare a S. M. la proposta di fondere col Parlamento viennese anche i rappresentanti dell'Ungheria, della Croazia, Slavonia, Transilvania ec. affinché si concentrino a comporre una pace sincera fra tutte le differenti nazioni, facendo ragione ai diritti di tutte le nazionalità.

#### NOTIFICAZIONE.

Il Ministero dell'Interno mi ha comunicato in data 13 m. c. quanto segue:

« Le Autorità legali in Vienna continuano ad essere in attività. La quiete non è stata ulteriormente turbata e nello stato delle cose pubbliche non vi è altro cambiamento che quell'apprensione comportata dalla vicinanza di ragguardevole numero di truppe.

L'Imp. Regia Presidenza del Governo viene quindi eccitata di mantenere con indefessa attività il corso regolare degli affari, e la corrispondenza colle Autorità in Vienna, e di contribuire così al rassodamento del desiderato buon ordine. »

Del che do parte al pubblico. Trieste 16 ottobre.

Il Governatore del Litorale austro-illirico  
ROBERTO ALGRAVIO DI SALM.

#### NAPOLI 23 Ottobre.

Possiamo assicurare non senza qualche fondamento che le trattative per la lega sono state riprese per parte del nostro governo cogli incaricati qui spediti dagli altri stati italiani. Sarebbe questo il caso di dire meglio tardi che mai, ove però la nuova politica che adotterà il nuovo gabinetto toscano, ed i grandi avvenimenti che si succedono in Europa non renderanno del tutto inutile ogni ulteriore trattativa.

— Sono arrivati qui in Napoli un Battaglione dell'8 di Linea di Castellamare e due Compagnie de' Cacciatori di Salerno.

Questa mattina i posti di guardia della capitale sono stati raddoppiati.

(Libertà Italiana.)

CHIETI 21. Ottobre. — Il nostro Intendente signor Barone Vercillo viaggia tuttavia pei diversi Comuni della provincia, e mostra ovunque una operosità rara congiunta ad una prudenza ammirabile. Possa egli riordinare l'amministrazione civile de' municipi, in vari luoghi guasta e contaminata, ed inaugurare sotto l'influenza delle libere istituzioni quella pace durevole, cui le oneste intelligenze aspirano, e quella prosperità che si è da tanti anni smarrita! Vari comuni soffrono la febbre dei partiti; altri son rovinati da Sindaci o torpiti o maligni; altri son manomessi da Cancellieri famosi per le loro denunce ed impinguati da sacrileghi inventari; ed altri infine son tiranneggiati da *Capi Urbani* delle Guardie Nazionali.

I Cappuccini, che di conserva ad un Canonico, vennero arrestati negli ultimi avvenimenti di Sulmona, furono non ha guari giudicati ed assolti dalla Gran Corte Criminale di Aquila. Eglino erano stati incolpati di favolose congiure contro la Monarchia Costituzionale; la giustizia li dichiarò innocenti. Ecco i loro nomi: P. Tommaso da Roccacinquemiglia, P. Serafino da Casteldieri, P. Damaso da Paglieta, e l'Arciprete Paci di Pacentro. Ora chi compenserà mai la trimestre prigionia, e i durati sacrificii di queste vittime innocenti?

— Delle nuove ci giungono di Teramo e tutte contraddittorie; parlasi di movimenti popolari e di politiche dimostrazioni. Noi scriviamo ciò che un testimone oculare ci ha fatto rilevare.

Molti popolani portatisi in una festa campestre nel giorno 15 corrente ottobre, restituivansi nella città circa le ore ventitré: la gioia traspariva in quei volti: giunti nella *gran piazza* gridarono « viva l'Italia, viva l'Indipendenza, viva la Costituzione » e queste voci ripetute lecoro sì che la Guardia di pubblica sicurezza vi accorse. Però quantunque dopo poco altro tempo la folla fusse dell'intutto scomparsa, pure un cittadino veniva arrestato: simil sorte minacciavasi ad altri individui, ed ecco la Città mostrarsi agitata oltremodo e sino a richiamare l'attenzione e la operosità della Guardia Nazionale, che riunita sotto le armi, a solo oggetto d'impedire de' disordini, chiese ed ottenne la libertà dell'arrestato. Questo fatto sfigurato, diccsi aver dato luogo a de' provvedimenti anti-costituzionali, che noi consideriamo di molto nocivi, dappoichè conoscesi non potere i mezzi ostili se non compromettere e la pace domestica e quella dello Stato. Siano perciò cauti i governanti: schivino le dicerie e le insinuazioni di pseudo-liberali, ed usino tutta la possibile accuratezza perchè i mezzi vessatori cedano alla pur fine il posto a quel regolare andamento di politico regime; che da tempo attendesi, desiderato dal progresso e voluto dalla costituzione. Intanto ieri (20) partì da questa città, proveniente da Sulmona, il 2 Battaglione del 10 Reggimento di Linea, con quattro pezzi di artiglieria, ed avviati celere mente per Teramo: gli eroi di Curtatone simpatizzano mai sempre con i veri amici della gloria Italiana: essi han mostrato ai barbari oppressori di questa terra, sacra alle scienze ed alle arti, non esservi spento per anco l'antico valor militare; e siamo certi che sapranno conciliare ed innestare i doveri di soldato a quelli di cittadini.

(Monte Amaro.)

#### STATI ESTERI

##### FRANCIA

PARIGI 17 ottobre. Stamattina è partito il secondo convoglio dei coloni per l'Algeria. Erano 900 persone che si sono imbarcate all'Isola *Sainte Louis* in presenza d'una gran moltitudine di curiosi, e sotto la vigilanza del Ministro della guerra, Generale Lamoricière, il quale ha indirizzate loro le più benevole e incoraggianti parole. — L'affluenza dei coloni che si presentano ha determinato la Commissione a far partire d'ora in poi due convogli la settimana.

Il *Moniteur* asserisce che la cessazione dello stato d'assedio, e il trasporto in Algeria dei condannati del giugno non sono condizioni volute dai nuovi ministri, ma erano risolte al momento della proposizione Darricau e il nuovo ministero tutto d'accordo non ha fatto che sanzionarle.

Tornata dell'Assemblea francese del 17.

Il risultato della seduta di ieri è una vittoria riportata dall'opinione conservatrice, la quale è in maggioranza nel paese. Ma noi non siamo ancora che alla prefazione. Prima di giudicare il Gabinetto, tale quale esso è costituito, bisogna vederlo all'opera, specialmente il signor Dufaure che lo dirige. — La posizione del nuovo ministro dell'interno è difficile, ed egli stesso, nel discorso molto ingegnoso da lui pronunciato, lasciò intravedere che non dissimulava a se stesso gli ostacoli che avrebbe a sormontare. Il coraggio con cui il signor Dufaure si dedicò all'adempimento d'un assunto che avrebbe fatto indietreggiare tutt'altri che lui, può meravigliare molte persone; ma quei che godono di vedere un atto di devozione e d'abnegazione in un uomo politico, non lo biasimeranno certo. Speriamo che egli riceverà la consacrazione dal buon esito. E questa la condizione imposta ad ogni arduo tentativo.

Dopo la sua lettera fulminea inviata al generale Cavaignac, il sig. Ducoux credette di dover spiegare, in un proclama indirizzato agli abitanti di Parigi, i motivi che l'avevano impegnato a rassegnare le sue funzioni. Ed i parlatori in epigrammi, che abbondano a Parigi, si posero a domandare se il sig. Ducoux aveva preso in affitto la prefettura di polizia. In mezzo a questa popolazione beffarda basta una parola fuori del suo posto, per screditare un uomo che pretende di fare il serio.

Il sig. Ledru-Rollin: questa scuola della rivoluzione di febbraio tentò nella stessa seduta di aprire i suoi otri per farne uscire venti e tempeste; ma questa volta gli otri erano vuoti come le sue parole, e dalla tribuna, la quale è la sua rupe, egli discese mormorando per indi ritornarsene al suo posto. (Corrisp. di Parigi.)

Altra del 17 ottobre. Gli accessi all'Assemblea nazionale offrivano oggi un'animazione insitata, come pure la sala dei Passi-perduti. Il pubblico del di dentro e del di fuori s'informava con avidità delle peripezie della seduta. I rappresentanti che uscivano dalla sala delle deliberazioni, erano attornati ed interrogati da numerosi gruppi impazienti di sapere quali fossero le comunicazioni del Governo sullo stato d'assedio. (Pressa.)

— Assicurano che le comunicazioni le più compiute vennero fatte dal governo alla Commissione incaricata di esaminare la questione relativa allo stato d'assedio. Gli schiarimenti furono soprattutto inquietanti in quanto riguarda i club e le società segrete. Si annunzia che in una delle prossime sedute il governo deve presentare un progetto di legge contro i club.

— Si nota, da parecchi giorni, un accrescimento di forze militari incaricate della guardia dell'Assemblea nazionale. Il peristilio del palazzo, ed i giardini della Presidenza sono occupati militarmente; ovunque le armi sono a fasci, e le truppe non si scostano da esse. Noi non abbiamo notato in Parigi alcuna nuova agitazione; ma le eccitazioni de' giornali della Repubblica rossa, e la recrudescenza della loro collera, sembrano essere il vero motivo di codeste precauzioni. (Corrisp. di Parigi.)

— Gli Alemanni che erano partiti da Besanzone nell'intento di secondare il moto repubblicano dell'Alemagna, sono di ritorno in essa città. Essi non varcarono la frontiera dalla parte di Strasburgo. Giunti sul limite della Francia, intesero la disfatta dei loro correligionarii e l'impossibilità d'un qualsiasi successo. Allora si decisero di ritornare a Besanzone a ripigliare il quartiere che loro fu assegnato dal Governo francese. (National.)

— Un giornale delle rive del Reno dice che il cholera si è dichiarato a Magonza.

— Oggi, lunedì, non abbiamo notizie di Londra, i giornali non essendo ivi pubblicati nella domenica.

(Constitutionnel.)

LIONE 19 Ottobre. — Furono distribuite ai battaglioni del trentesimo di linea, di guarnigione a Dôle, ed a quelli del secondo, di guarnigione a Lons-le-Saunier, le forniture di accampamento, come sacchi, bariletti, gamelle, tende, ecc. A ciascuna passeggiata, i militari sono obbligati a farne uso; essi innalzano tende e formano un campo, il quale, sebbene rimanga in piedi per sola un'ora, non tralascia però di essere disposto con tutte le regole dell'arte. Questi esercizi avvezzano i nostri soldati alla fatica ed alla vita dei campi. (Solut Public.)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 291